avvenimenti di Brescia, e ne fu quindi spedito anche ad essi esatto ragguaglio, acciocchè potessero valersene nei loro colloquii con Buonaparte. Eglino d'altronde avevano avuto occasione di conoscere nel loro viaggio lo stato miserando delle provincie veneziane, per cui erano passati, e ne avevano dato informazione al senato. Raggiunsero il generale supremo a Gorizia. Gli si presentarono, e compiuta la loro missione presso di lui, ritornarono ad Udine, donde scrissero subito al senato le circostanze tutte e le particolarità di quella disgustosissima conferenza: ed eccone con le stesse loro parole il dispaccio (1).

• Ritornati jer sera ad ora avanzata dall' aver eseguita in Gorizia la dilicatissima commissione, di cui ci troviamo dalla pubblica autorità incaricati verso il comandante in capite dell'armata francese, approfittiamo del ritorno di un corriere per presentarne all'Eccellentissimo Senato il risultato.

• Dopo essere nella mattina di Giovedì trascorsa l' ora, in cui il generale medesimo secondo li preventivi concerti avrebbe potuto trovarsi in Udine, ci siamo noi stessi senza perdita di tempo rivolti verso Gorizia, dopo però qualche molesto ritardo sofferto nel viaggio, che non ci permise di giungere che verso la sera. Bensì un dolente spettacolo ci offerse nel viaggio stesso le poche ville Venete, situate su quella linea, devastate e saccheggiate dalla licenza delle estere armate, sopra le quali abbiamo cercato di spargere tutti li possibili conforti, ed in oltre le mura e fortificazioni di Gradisca, le quali si stanno in gran fretta demolendo.

• Appena pervenuti in Gorizia, e fatto inteso il Generale suddetto della nostra esistenza in quella città, abbiamo presso di esso ritrovato il più pronto accogliamento, ad onta di moltissime occupazioni, dalle quali era affollato massimamente per concertare con quattro commissarj di Trieste la capitolazione per quel porto, potemmo aver seco lui una conferenza per più di tre ore.

(1) *Raccolta Cronol.*, pag. 44 e seg. della part. II.